

Molto più che una Semplice festa!

In un angolo c'è Carlo Acutis su una "nuvoletta" di cuscini che legge "La compagnia dell'Anello"; con lui, un amico che ascolta la lettura. Poggiato su un cuscino c'è anche un pc portatile. Il centro dello spazio scenico, invece, riproduce la Contea degli Hobbit.

Nella rappresentazione della Contea devono prevalere il verde e il giallo: prato a terra leggermente ondeggiante (erba sintetica o un telo verde con dei rialzi), siepi ben curate (cartoni ricoperti), piccole case degli Hobbit con porte rotonde (si possono disegnare sul fondale o costruire tridimensionalmente).

Carlo Acutis (concentrato, legge ad alta voce): "Il mondo è cambiato. Lo sento nell'aria, nella Terra. Molto di quello che era, si è perduto perché ora non vive nessuno che lo ricorda..."

Il centro della scena prende vita: entrano alcuni Hobbit che sistemano un tavolo.

Carlo Acutis: "Tutto ebbe inizio con la forgiatura dei grandi anelli..."

Entra in scena Bilbo Baggins e nasconde uno scatolino sotto un tappeto davanti alla sua casetta, guardandosi bene intorno che nessuno lo abbia visto.

Carlo Acutis: "Quel giorno la Contea era in fermento. Tutti stavano preparando la festa per il centoundicesimo compleanno di Bilbo Baggins. La casa di Bilbo era piena di risate e musiche, e l'aria era calda di profumi di cibi che solo un hobbit sa cucinare".

Il centro della scena prende vita: alcuni Hobbit sistemano striscioni di buon compleanno, gonfiano palloncini... Una musicchetta festosa può accompagnare questa scena mimata.

Carlo Acutis: Che belli questi Hobbit, li ho sempre adorati. Vivono una vita così semplice, così umile, ma piena di senso. E si capisce sin dall'inizio che questa festa non è solo una festa!

Amico di Carlo: Hai ragione. È il segno che qualcosa sta per cambiare. Il compleanno di Bilbo sembra una cosa semplice, ma sotto sotto, già si comprende il mistero di una chiamata, di una missione, di un viaggio che cambia tutto nascosto dietro l'angolo! Proprio come è stato per te, Carlo!

Carlo Acutis (sorridente riflessivo): Dici?

Amico di Carlo: Ma certo! La tua vita è sempre stata quella di un ragazzo qualunque. Un semplice ragazzo come Frodo che, ad un certo punto, si è ritrovato con un peso grandissimo. Che si è sentito piccolo, ma che, passo dopo passo, ha scoperto di non essere solo.

Carlo Acutis: Sai che hai ragione?!? Io, in effetti, andavo come tutti a scuola, giovo con gli amici, al pc ...

Amico di Carlo: Se è per questo, eri un genio del pc!

Carlo Acutis (con modestia): Ma dai, sono solo molto appassionato.

Amico di Carlo: Moooltissimo appassionato, direi! In ogni caso, è vero: al di là della tua amicizia profondissima con Gesù, in fin dei conti, la tua vita non è stata troppo diversa da quella dei ragazzi che oggi iniziano il Grest. Eppure... (comincia ad imbarazzarsi)

Carlo Acutis: Eppure?

Amico di Carlo (sempre più imbarazzato): Eppure...

Carlo Acutis (sempre più incuriosito): Eppure?

Amico di Carlo: Eppure... È successa una cosa importante qualche mese fa...

Carlo Acutis (un po' spazientito, ma con simpatia apre il pc e inizia a smanettare) Fammi capire da solo. (Stupito) Cooooosa? Ma davvero? Da - da - davvero sono diventato Santo?

Amico di Carlo (entusiasta, abbracciandolo): Sìiiiiiii! Il 27 aprile! Durante il Giubileo degli adolescenti!

Carlo Acutis (emozionato): Questa cosa mi coglie alla sprovvista! Non sono mai stato Santo prima d'ora!

Amico di Carlo (ridendo): Beh, sì, nessuno lo è mai stato prima di diventarlo.

Carlo Acutis: Non prendermi in giro! Ma cosa fa un Santo? Tu lo sai? Io... Io... Non so da dove iniziare!

Voce fuori campo (con voce profonda e pacata): Carlo, un Santo è colui che dà l'esempio, che porta la luce dove c'è buio. Non è un eroe, è qualcuno che cammina con gli altri, che ascolta e che ama. Soprattutto un santo è colui che ha ricordato in vita, e continua a ricordare anche dal cielo, le cose importanti e che continua eternamente a raccontare la storia della Speranza, affinché non si perda.

Amico di Carlo: Per cui non devi fare nulla di troppo diverso di quello che hai sempre fatto, Carlo.

Carlo Acutis: E in questo anno di Giubileo? In questo anno così speciale? Tutto regolare?

Voce fuori campo: Il Giubileo è un momento in cui ci si ferma, ci si guarda dentro e si rinnova la propria vita alla luce della Speranza, mettendo in campo tutti i propri talenti e le proprie energie.

Entra Frodo trafelato, vede l'anello, lo raccoglie; Gandalf glielo sottrae, lo butta nel fuoco e poi lo riprende.

Carlo Acutis: Ma il cuore degli uomini si corrompe facilmente e l'Anello del Potere ha una volontà sua. Continuo a leggere: "Esso condusse Isildur alla morte. La storia divenne leggenda, la leggenda divenne mito. E per 2.500 anni dell'Anello si perse ogni conoscenza. Finché, quando si presentò l'occasione, esso conquistò un nuovo portatore".

La narrazione viene ripresa da Gandalf che, in scena, sta spiegando a Frodo l'origine dell'anello osservandolo.

Gandalf: Vedi queste scritte? Sono in elfico, ma la lingua è quella di Mordor. L'Anello del Potere arrivò a Gollum, che lo portò nel profondo delle Montagne Nebbiose e per colpa di questo oggetto si consumò; per 500 anni l'Anello avvelenò la sua mente. Finché le tenebre strisciarono di nuovo nel mondo e l'Anello percepì che era giunto il suo momento. Allora abbandonò Gollum; ma è qui che accadde qualcosa che l'Anello non aveva previsto: fu raccolto dalla creatura più improbabile che ci fosse: Bilbo Baggins.

Frodo: Mio zio!

Gandalf: Sì. Per sessant'anni l'Anello è rimasto quieto nelle mani di Bilbo, prolungandogli la vita, ritardandogli la vecchiaia. Ora non più, Frodo. Il male si sta scuotendo a Mordor. L'Anello si è svegliato. Ha sentito il richiamo del suo padrone.

Frodo: Ma Sauron non era stato annientato?

Gandalf: No, Frodo. Lo spirito di Sauron dura ancora. La sua forza è legata all'anello e come vedi l'anello è sopravvissuto; Sauron è tornato, i suoi Orchi si sono moltiplicati, la sua fortezza a Mordor è ricostruita. Gli serve quest'Anello per avvolgere le Terre con una seconda oscurità. Lo cerca. Lo cerca e non riesce a pensare ad altro. E anche l'Anello brama di tornare nelle mani del suo padrone. L'Anello e l'Oscuro Signore sono un'unica cosa. Frodo, Sauron non deve mai trovarlo.

Frodo: Va bene, lo terremo nascosto. Non ne parleremo mai più. Nessuno sa che è qui, vero, Gandalf?

Gandalf: Purtroppo lo sapeva Gollum, ma il nemico l'ha trovato prima e lo ha così torturato che tra le grida ha pronunciato due parole... Contea e Baggins.

Frodo (agitato): Contea? Baggins? Ma questo li condurrà qui! Prendilo, Gandalf! Prendilo tu l'anello!

Gandalf: Non posso, Frodo. Non tentarmi! Non oso prenderlo. Nemmeno per tenerlo al sicuro. Attraverso me eserciterebbe un potere troppo grande e terribile da immaginare, anche se lo userei per il bene!

Frodo: Ma non può restare nella Contea! La distruggerebbe! Che devo fare?

Gandalf: Devi andartene. Vai verso est, verso Gran Burrone. Io vado a sud, oltre i confini, vado a raccogliere notizie. Provo a consultare Saruman, il capo del mio ordine che saprà cosa fare. Io tornerò da un momento all'altro. Mi raccomando! Il nome Baggins non è sicuro fuori dalla Contea, non usarlo. Viaggia solo di giorno, lontano dalla strada. Ora l'anello è tuo, tienilo segreto.

Si sente un forte rumore e da dietro le quinte "cade" in scena Sam; su di lui, dopo poco cadono anche Pipino e Merry.

Sam, Pipino e Merry (imbarazzati): Ehm, ehm,... Scusate. Passavamo di qui e... Scusate ...

Gandalf (sorridente): Per tutti i diavoli! Stavate origliando?

Frodo: Mi sa che è tardi per tenere completamente il segreto.

Gandalf: Benone! Loro verranno con te. Ora pensa a mettere al sicuro l'anello e soprattutto non indossarlo mai, attirerebbe i Servi dell'Oscuro Signore.

Frodo: Ok, parto. Nella disperazione di questo momento, sento di dover partire per salvare la Contea.

Gandalf, Frodo e i suoi amici escono.

Amico di Carlo: Che forza che ha Frodo!

Carlo Acutis: È la forza della Speranza! Pur nell'incertezza e nella paura del viaggio intrapreso, Frodo si affida alla speranza che gli permette di affrontare l'ignoto per provare a salvare ciò che ama.

Amico di Carlo: Bel coraggio direi, altro che speranza!

Carlo Acutis: Vedi, Frodo ha capito che la speranza non può essere passiva, ma richiede coraggio e azione. Proprio così è stato anche per me! Di fronte alla sfida enorme della malattia che ho scoperto di avere a soli 15 anni, la speranza è diventata il motore che mi ha permesso di affrontarla.

Amico di Carlo: Questo è irrazionale, ma stupendo! Continua, non vedo l'ora di sapere che succederà.

Incontri Provvidenziali

Carlo e l'amico sono sempre in un angolo a leggere. Il palco rappresenta un fitto bosco; gli alberi sono attori opportunamente camuffati.

Carlo Acutis (legge): *"Una volta erano uomini, grandi re degli Uomini. Poi Sauron diede loro nove anelli del potere. Accecati dall'avidità, li presero senza obiettare. Uno dopo l'altro, caddero nelle tenebre. E ora sono schiavi della sua volontà. Sono i Nazgul, gli Spettri, né vivi né morti. In ogni momento avvertono la presenza dell'Anello, attirati dal potere dell'Unico. Non cesseranno mai di darti la caccia, Frodo"*

Amico di Carlo (impaurito): Mammamia, certo che lasciare la Contea per intraprendere un viaggio verso l'ignoto, con degli Spettri che ti inseguono attratti dall'Anello, non è cosa da tutti!

Carlo Acutis: Stai pur certo che Frodo se lo sarebbe risparmiato con piacere. Qualche pagina fa, ho trovato un pezzo in cui Frodo diceva "Non sono affatto amante delle imprese perigliose"...

Amico di Carlo (non avendo compreso): Imprese peri - ché?

Carlo Acutis: Perigliose significa pericolose.

Amico di Carlo: Ah, ecco! Non lo sapevo. Quindi Frodo non era poi così coraggioso.

Carlo Acutis: Eh no, e diceva anche *"Cosa darei per non aver mai visto quest'Anello! Perché è toccato a me? Come mai sono stato scelto io?"* (Malinconico) Eh, come lo capisco. Devo ammetterlo; la mia umanità non mi ha impedito di farmi la stessa domanda, ma la fede in Gesù e l'Eucaristia, la mia autostrada verso il cielo, mi hanno dato la giusta forza per camminare. Ed ora eccoci qui, a raccontare la mia e la storia di speranza di Frodo. Che dici andiamo avanti?

In scena entrano Frodo, Sam, Pipino e Merry che camminano in fila indiana e cantano.

Frodo, Sam, Merry e Pipino (cantando insieme, su melodia a caso come "Ci vuole un fiore"): Dietro è la casa, davanti a noi il mondo e mille son le vie che attendon sullo sfondo. Ombre e crepuscolo, nuvole e foschia, sbiadiranno via! Sbiadiranno via! Fuoco e luce, da bere e da mangiare, Così tutti a letto poi potremo andare! E ci vogliamo andare!

Pipino (gridando più forte, ripete in modo buffo): E ci vogliamo andareeee!

Frodo: Ahah! Che gran cantante che sei, Pipino. Questa canzone me l'ha insegnata Bilbo e mi sta facendo venire un po' di nostalgia. Avete visto come brillavano le luci di Hobbiville in lontananza?

Sam: Non pensarci Frodo. Anche se siamo ancora nella Contea, ormai la nostra collina è lontana! Abbiamo superato Tuclandia, poi il Paese delle Verdi Colline e questo dev'essere Terminalbosco.

Pipino: Scusate se vi interrompo, ma è quasi mezzanotte! Avete intenzione di dormire in piedi?

Sam: Un momento! (Si sente il rumore degli zoccoli di un cavallo che cresce man mano di volume, simulando l'avvicinamento del Cavaliere) Sento un cavallo venire dietro di noi!

Frodo: Magari è Gandalf che ci raggiunge, ma io mi nasconderei lo stesso.

I quattro si nascondono tra gli alberi. Entra un Cavaliere Nero incappucciato e misterioso che gira sospettoso intorno agli alberi e si avvicina a Frodo. Sembra annusare nell'aria. Frodo spaventato sta per prendere l'anello dalla tasca, ma il cavaliere esce di scena.

Per rendere l'idea dei Cavalieri al galoppo, si può costruire una testa di cavallo in cartone e fare in modo che il mantello dei cavalieri sia così ampio da coprire il corpo del cavallo. Sotto il mantello servirà, quindi, una struttura di cartone o di filo di ferro, per simulare l'ampiezza del corpo dell'animale coperto.

Frodo: È tutto inquietante! Non so perché ma avevo la sensazione che mi fiutasse per cercarmi e credo anche di intuire chi sia.

Pipino: Va bene, cugino Frodo; per ora tieniti pure i tuoi segreti visto che vuoi fare il misterioso. Ora, però, non mi dispiacerebbe rosicchiare qualcosa. Che dite se ci spostiamo un pochino?

Merry: Sì, questi esseri che ci fiutano, mi hanno scombuscolato. Proseguiamo il più possibile in silenzio.

I quattro si muovono da un lato all'altro del palco, cercando di fare meno rumori possibili. Si cercherà di creare un'atmosfera misteriosa e di suspense. Se possibile, le luci saranno basse a simulare la notte.

Sam: Abbiamo superato Terminalbosco e questa sarà di certo la Vecchia Foresta. Saranno vere le dicerie?

Merry: Di sicuro questa foresta è strana; ci sono venuto un paio di volte e mi sembrava sempre di sentire sussurrare gli alberi tra loro, come se complottassero in un linguaggio a noi incomprendibile. E poi i sentieri tra gli alberi... Sembrano spostarsi! (Gli attori - alberi si spostano quasi sbarrando la strada ai ragazzi, che cambiano direzione più volte).

Frodo: Queste piante e questi alberi continuano a deviarci! Ci stanno facendo prendere la direzione di Sinusalice; proprio quella che non dovremmo prendere!

Pipino: Io devo fermarmi, sento un sonno incredibile (si poggia ad un albero vivente e si addormenta).

Merry: Anche io! (sbadiglia e si addormenta appoggiato ad un albero vivente).

Sam (sbadiglia): Questo sonno eccessivo non si spiega. C'è qualcosa di strano!

Gli attori - alberi acchiappano Merry e Pipino e li bloccano, come se parte del loro corpo finisse nei tronchi.

Merry (svegliandosi, urlando): Aiuto! Quest'albero mi sta intrappolando!

Pipino (svegliandosi, terrorizzato): Anche a me!

Frodo e **Sam** (correndo insieme in platea, preoccupati): Aiuto! Aiuto!

Tom Bombadil entra dal fondo della platea saltellando. Indossa un cappello blu e scarpe gialle.

Tom Bombadil (cantando sereno su melodia a piacere): *Ehi dol! Bel dol! Suona un dong dillo! Suona un dong! Salta ancor! Salice bal dillo! Tom Bom, bel Tom, Tom Bombadillo! Ehi! Vieni, bella dol! Giunti son gli amici! Hobbit! Cavallini! Siam tutti ora felici! Viva il divertimento! Cantiamo tutti assieme! Viva il divertimento! Cantiamo tutti assieme! Di sole, stelle, luna, nebbia, pioggia e speme; luce sul bocciolo, rugiada sulle piume, rovi sullo stagno ombroso, gigli sull'acqua che freme. Vecchio Tom Bombadill e la Figlia del Fiume! Vecchio Tom Bombadil è un tipo allegro; ha gli stivali gialli e la giacca blu cielo. (A Frodo e Sam che gli vanno incontro) Ehi Fermi! Che succede? Ditemi cosa non va!*

Frodo (affannato): I miei amici sono intrappolati nel salice!

Tom Bombadil (sorpreso): Vero? Il Vecchio Uomo Salice si comporta così male? Provvedo! Conosco la canzone giusta! Gli congelo il midollo se non si comporta come si deve. Canterò finché non smembrerò le radici e il vento impetuoso gli strapperà foglie e rami! Mannaggia al Vecchio Uomo Salice!

Tom Bombadil sale sul palco, si avvicina all'albero arrabbiato e gli parla in silenzio. Sia l'albero sia Tom ridono. Poi i rami si ritraggono e Merry e Pipino cadono a terra, liberati dagli attori - albero.

Tom Bombadil: Non ringraziatemi! Piuttosto seguitemi camminando più in fretta che potete!

Tom esce saltellando; tutti lo seguono dietro le quinte. Una musicchetta accompagna il movimento.

Frodo (fuori campo): Mammamia come corre!

Tom Bombadil (fuori campo, cantando): *Questa è la mia casa e lei è Boccador, il mio amor! Viva il divertimento! Cantiamo tutti assieme! Di sole, stelle, luna, nebbia, pioggia e speme. E quell'Anello che cos'è? Fallo provare un po' anche a me! Eh Eh Eh!*

Frodo (fuori campo): Incredibile! Ha indossato l'Anello, ma non è sedotto dal suo potere!

I personaggi entrano ed escono di scena: Tom sempre saltellando, gli altri imitandolo dietro.

Frodo (fuori campo): Aiuto, Tom! Vieni! Una nebbia gelida ci ha divisi e mi ritrovo solo! Sento voci sussurrare tra le tombe. Ecco! Sam, Merry, Pipino giacciono a terra, pallidi come statue. Una mano d'ombra striscia su di me. Tom, ti prego, vieni!

Tom Bombadil (fuori campo, cantando): *Hey dol! Hop di dol! Via ombra e paura! Sole splenda, notte scenda, basta sepoltura!*

Rientrano tutti in scena

Tom Bombadil (la musica si interrompe e si ferma sul palco): E vi ho salvato anche da Tumuilande. Ora però, devo separarmi da voi. Vi dò un ultimo consiglio, poi sarà la vostra buona stella ad accompagnarvi e a guidarvi. (Cantando) *Tom se ne va, voi avanti dovete andare, alla locanda del Puledro Impennato, c'è birra da assaggiare!*

Amico di Carlo: Ma che simpatico che è questo Tom Bombadil! E poi hai visto i colori? Giallo e blu come la mascotte "Luce" del Giubileo per i bambini!

Carlo Acutis: Già, per Frodo e i suoi compagni, l'incontro con Tom è davvero un dono di luce!

Amico di Carlo: Hai ragione, Carlo; è il dono di un momento di allegria e ristoro prima di affrontare le terribili prove che già si sono intraviste.

Carlo Acutis: Sì, è il dono della Provvidenza che si manifesta davvero in modi inattesi.

Una Comunità che si ritrova

Amico di Carlo: Che fine ha fatto Gandalf? Non può lasciarli soli!

Carlo Acutis: Guarda qui, non è colpa sua! Non riesce a raggiungerli perché lo ha bloccato Saruman sul pinnacolo di Orthanc, una torre altissima da cui è impossibile discendere, se non volando.

Amico di Carlo: Scusami, ma Saruman non era amico di Gandalf? Non era lì per chiedergli consigli?

Carlo Acutis: Sì, ma evidentemente la situazione è cambiata. Ascolta che dice Saruman: *"Il nostro tempo è giunto, ma dobbiamo avere potere, potere per ordinare tutte le cose come vogliamo. Ascolta, Gandalf, mio vecchio amico e aiutante, ho detto noi, perché proprio noi potremmo essere a governare, se ti unisci a me. Nella mia pietra veggente, il palantir, ho visto che il nuovo Potere di Sauron sta risorgendo: sta richiamando a lui tutto il male, presto avrà un esercito potentissimo e attaccherà la Terra di Mezzo. Non c'è più speranza negli Elfi! Questa è quindi una scelta che si presenta a te, a noi. Possiamo unirci a quel Potere. Sarebbe saggio, Gandalf. C'è speranza solo in quella direzione; la vittoria di Sauron è vicina e ci saranno ricche ricompense per chi l'ha aiutato. Vedo dal tuo atteggiamento che non ti interessa e visto che non vuoi dirmi dove si trova l'Anello, finché non cederai, troverò dei buoni modi per persuaderti"*.

Carlo e il suo amico fingono di leggere in silenzio e fanno facce strane, doloranti, come se stessero leggendo di scene violente. Si illumina la parte centrale del palco dove c'è Frodo su un letto e, accanto a lui Gandalf, con qualche grappo sul viso.

Frodo (svegliandosi): Dove sono?

Gandalf: Nella casa di Elrond. E sono le 10 del mattino del 24 ottobre, se vuoi saperlo.

Frodo: Gandalf! Finalmente!

Gandalf: Sì, sono qui. E anche tu sei fortunato ad essere qui. Ancora poche ore e ogni nostro aiuto sarebbe stato vano. Ma tu ne hai tanta di forza, mio caro Hobbit.

Frodo: Che è successo, Gandalf? Perché non ci hai raggiunto prima?

Gandalf: Oh, mi dispiace, Frodo. Sono stato trattenuto da Saruman.

Frodo: Ah! Il tuo amico con cui volevi consultarti?

Gandalf (imbarazzato, tra sé): Ehm non proprio amico!

Frodo: Che c'è Gandalf! Ti vedo preoccupato!

Gandalf: Niente, Frodo. È una lunga storia. Ma raccontami bene cosa è successo a voi.

Frodo: Ricordo in parte! So che siamo entrati nella locanda del "Puledro Impennato" e lì abbiamo conosciuto Grampasso, Aragorn. All'inizio non sapevamo se fidarci di lui o meno.

Entra Aragorn.

Aragorn: Ma poi avete capito che ero lì per aiutarvi.

Sam: Sì, vero Grampasso! Ci hai detto a quale pericolo stavamo andando incontro, ci hai spiegato chi fossero quei Cavalieri Neri,...

Frodo: Ci hai aiutato a scappare nel momento giusto mettendo nei nostri letti dei fantocci per ingannare i Cavalieri che erano arrivati. Ci hanno messo un attimo a raggiungerci, dopo che Pipino ci ha fatti scoprire commettendo la leggerezza di dire a tutti il mio vero nome.

Pipino (entrando insieme a Merry, imbarazzato): Ehm... Scusate... Non volevo...

Frodo: Dopo essere scappati dalla Locanda, ci riposavamo nella Torre della Gran Vedetta di Amon Sul e lì siamo stati attaccati. Poi non ricordo più nulla.

Aragorn: Ti hanno ferito con un pugnale Morgul e necessitavi di una medicina elfica. Ci ha aiutati Arwen.

Arwen (entrando): Im Arwen. Telin le thaed

Grampasso (vedendo Frodo interdetto): Parla in elfico. Dice che è Arwen ed è venuta ad aiutarti nel momento giusto. Stavi per lasciarti Mezz'uomo! Lei ha capito che eri davvero in pericolo e che dovevamo portarti da suo padre Elrond, a Gran Burrone!

Elrond (entrando): Ed eccoti qui. Benvenuto, Frodo Baggins. Sono Elrond, Signore di Gran Burrone.

Frodo: Sono felicissimo di essere qui, di conoscere degli elfi e di ritrovare Gandalf.

Bilbo (entrando): Ehi, ci sono anche io!

Frodo (felice): Bilbo! (Lo abbraccia)

Bilbo: Buondi, Frodo, mio caro!

Entra Sam.

Sam: Frodo! Evviva, sei sveglio! Sono stato quasi sempre al tuo fianco. Ero in pensiero. Vero Gandalf?

Gandalf: Verissimo. Ora, grazie al sapere di re Elrond, stai meglio.

Frodo: Che meraviglia! La mia piccola comunità che si ritrova; quanto mi siete mancati! Adesso però anche la Contea mi manca. Ho passato la mia infanzia ad immaginarmi insieme a te, Bilbo, in una delle tue avventure; ma la mia avventura si è dimostrata piuttosto diversa. Io non sono come te, Bilbo. (Guardando il libro che Bilbo ha in mano) E questo? Che bello, Bilbo, è il tuo libro? "Andata e ritorno... Un racconto Hobbit di Bilbo Baggins". Magnifico! Ora che hai terminato di scriverlo puoi tornare con noi!

Bilbo: Sì, intendevo tornare per ammirare i poteri del Bosco Atro, visitare Lago Lungo, vedere di nuovo la Montagna Solitaria, ma la vecchiaia, a quanto pare, alla fine ha raggiunto anche me.

Sam: A proposito di tornare (controllando nel suo fagotto), vediamo se ho dimenticato qualcosa.

Frodo: Già fatto i bagagli? Credevo volessi vedere gli Elfi più di ogni cosa, Sam.

Sam: Lo volevo. È solo che... Abbiamo fatto quello che voleva Gandalf, no? Abbiamo portato l'Anello fin qui a Gran Burrone, e pensavo che, visto che stai guarendo, saremmo partiti presto per Hobbiville.

Frodo: Giusto. Abbiamo fatto ciò che dovevamo. L'Anello è al sicuro qui, per cui sono pronto anche io!

Elrond chiama in disparte Gandalf. I due si appartano.

Elrond: Sta riacquistando le forze.

Gandalf: La ferita non guarirà del tutto. La porterà sempre con sé.

Elrond: Però, per essere arrivato qui, ha mostrato una straordinaria resistenza alla malvagità dell'Anello. So cosa pensi, Gandalf, che non possiamo chiedere altro a Frodo, ma il nemico si muove. Le forze di Sauron si ammassano, il suo occhio è puntato su Gran Burrone e Saruman, tu mi dici, ci ha traditi.

Gandalf: Lo so. Il suo tradimento è più profondo di quanto immagini; con le arti malefiche Saruman ha incrociato gli Orchi con i Goblin e sta generando un esercito che può spostarsi velocemente.

Elrond: Gandalf, l'Anello non può restare qui; non può essere nascosto per sempre dagli Elfi. Non abbiamo la forza di combattere! Il pericolo riguarda tutta la Terra di Mezzo.

Elrond: Ora decidano gli altri come farlo cessare. Il tempo degli Elfi è finito, il mio popolo sta lasciando queste sponde. A chi vi rivolgerete dopo? Ai nani? Si nascondono nelle montagne in cerca di ricchezza, indifferenti ai problemi degli altri.

Gandalf: È negli Uomini che dobbiamo riporre le speranze!

Elrond: Gli Uomini? Gli Uomini sono deboli. I discendenti di Numenor sono spossati, hanno dimenticato orgoglio e dignità. È a causa degli Uomini che l'Anello vive ancora. Io ero lì, Gandalf. Ero lì, tremila anni fa quando Isildur prese l'Anello. Ero lì il giorno in cui la forza degli Uomini venne meno. Condussi personalmente Isildur nel cuore del monte Fato per gettare l'anello dov'era stato forgiato, l'unico luogo in cui poteva essere distrutto, ma lui non volle. Al male fu permesso di perdurare perché Isildur tenne l'Anello. Non c'è più forza tra gli Uomini; sono dispersi, divisi, senza guida.

Gandalf: Però esiste qualcuno che può riunirli, che può rivendicare il trono di Gondor ed è anche qui vicino a noi.

Elrond: Lo so, ma ha lasciato quella strada molto tempo fa scegliendo l'esilio. Fidati, riuniamo il Consiglio.

Elrond e Gandalf tornano dagli altri.

Elrond: È tempo che la piccola comunità ritrovatasi qui a Gran Burrone affronti insieme la realtà.

I personaggi sono in cerchio e le luci si spostano su Carlo e l'amico.

Carlo Acutis: Con il raduno del Consiglio di Elrond, credo nasca ufficialmente la Compagnia dell'Anello.

Amico di Carlo: Ecco da dove viene il titolo del primo libro!

Carlo Acutis: Sì! Hobbit, uomini, elfi, nani, rappresentanti dei Popoli Liberi della Terra di Mezzo stanno per ricevere una missione comune: sconfiggere Sauron e salvare la Terra di Mezzo.

Amico di Carlo: Questo li legherà, li renderà unici perché insieme!

Carlo Acutis: Proprio così. Nessuno può compiere un cammino importante da solo; anche la mia missione è una realtà che ho vissuto insieme agli altri, nella Chiesa e nella comunione dei Santi. Anche io, adesso Santo, faccio parte di una storia più grande che include tutti coloro che pregano, che camminano insieme, che costruiscono qualcosa di più grande di sé stessi.

Amico di Carlo: La Compagnia adesso c'è. Chissà quali avventure gli riserverà il futuro!

Un dono di Luce

Carlo e il suo amico sono nel solito angolo. Il palco è allestito con veli bianchi che rendono l'atmosfera eterea della casa della dama elfica Galadriel. Sul fondo della scena sono disegnati degli alberi con foglie dorate, mentre in un angolo è allestito lo specchio magico.

Lo specchio si può rappresentare con un'ampia coppa in acciaio poggiata su un piedistallo di pietra (come pietra andrà bene un secchio ricoperto da fogli di giornale). La coppa può essere riempita con acqua in modo che Galadriel possa creare dei cerchi sul pelo dell'acqua o, per semplificare, si può ricoprire la coppa con carta stagnola.

La Compagnia è sotto il Palco e cammina lentamente con aria triste.

Frodo (piangendo): Gandalf, il nostro Gandalf!

Sam (triste): Anche io non riesco a togliermi dalla testa quel momento. Gandalf era la nostra guida. Come faremo senza di lui?

Frodo (sospirando): Non lo so, Sam. Ma so che avrebbe voluto che non ci fermassimo.

Aragorn (con tono fermo, ma gentile): Non possiamo permettere che il sacrificio di Gandalf sia stato vano. Lui ci ha lasciato un compito e dobbiamo onorarlo. Ora dobbiamo andare. Stanotte queste colline saranno piene di Orchi. Proseguiremo verso i boschi di Lothlórien.

La compagnia esce.

Amico di Carlo: Gandalf mancherà moltissimo alla Compagnia.

Carlo Acutis: Certo. Non si trovano facilmente delle guide così sagge. Leggi che meraviglia di insegnamento aveva lasciato a Frodo nelle Miniere prima di precipitare.

Amico di Carlo (avvicinandosi al libro): Dove? Dove?

Carlo Acutis (indicando sul libro): In questo punto, guarda. Frodo dice ancora una volta "Vorrei che l'Anello non fosse mai venuto da me. Vorrei che non fosse accaduto nulla". E lui risponde "Vale per tutti quelli che vivono in tempi come questi, ma non spetta a loro decidere. Possiamo soltanto decidere cosa fare con il tempo che ci viene concesso. Ci sono altre forze che agiscono in questo mondo, Frodo, a parte la volontà del Male. Bilbo era destinato a trovare l'Anello, nel qual caso anche tu eri destinato ad averlo. E questo è un pensiero incoraggiante".

Amico di Carlo: Che meraviglia! (Ripete scandendo bene, con enfasi) "Possiamo soltanto decidere cosa fare con il tempo che ci viene concesso". Tu, Carlo, non potevi viverlo in modo migliore il tuo tempo. Chissà come lo vivrà Frodo. Andiamo avanti!

La Compagnia entra dalla quinta che si trova sul fondo del palco.
Camminano quatti quatti.

Gimli: Shh! State vicini, giovani Hobbit!

Legolas (entusiasta): Siamo a Lothlórien! Siamo giunti al margine del Bosco d'Oro!

Aragorn: Speriamo che la virtù degli Elfi ci protegga dal pericolo che ci insegue!

Gimli: Sempre ammesso che gli Elfi vivano ancora qui, in questo mondo che si oscura.

Legolas: Non so, è passato molto tempo da quando alcuni dei miei tornarono a vedere la terra che avevamo abbandonato secoli fa, ma le notizie che ci giungono in quanto elfi, dicono che questo posto non sia ancora deserto e che una forza segreta respinge il male da questa contrada.

Boromir: Io non sarei così ottimista! Ho sentito un sacco di storie in cui si dice che pochi escono illesi dal Bosco d'Oro.

Aragorn: Diresti la verità sostituendo la parola "illeso" con "immutato". Nessuno esce immutato, questo sì.

Boromir: Non è poi così diverso. Dicono che in questi boschi viva una grande fattucchiera. Una strega-elfo con poteri straordinari. E che tutti quelli che la guardano ed entrano in contatto con lei cadono sotto il suo incantesimo e non li si vede più.

Pipino: Beh, a me non intrappolerà tanto facilmente! Ho gli occhi di un'aquila, le orecchie di una volpe...

Merry: Il cervello di una gallina! Vuoi abbassare la voce?!?

Boromir: Aragorn, ascoltami! Questi boschi sono pericolosi! Torniamo indietro!

Ego Haldir (entrando): Troppo tardi! Ormai siete entrati nel reame di Galadriel, la Dama dei Boschi. Non potete più tornare indietro. Venite. Qui dimorano Celeborn e Galadriel. È loro desiderio che saliate a conversare con loro. Io vi precederò. Mi segua poi Frodo, insieme a Legolas. Gli altri possono venire nell'ordine che preferiscono.

La Compagnia si avvicina in ordine al centro del palco.
Entrano Galadriel e Celeborn.

Celeborn: Benvenuti! Ma come mai siete in otto? I messaggi ci riferivano che sareste partiti in nove! Ci sono stati cambiamenti nelle decisioni di cui non siamo stati avvertiti?

Galadriel: Non ci sono stati cambiamenti. Gandalf è partito con loro di sicuro, ma non lo percepisco; non ha varcato i confini di questa terra. Diteci dove si trova! Ho grande desiderio di parlare con lui.

Aragorn: Ahimè, Gandalf è caduto nell'ombra. È rimasto a Moria, soccombendo lì.

Galadriel: Che situazione difficile. La vostra missione è sulla lama di un coltello. Una piccola deviazione ed essa fallirà, per la rovina di tutti. Ma la speranza permane fin quando la Compagnia sarà fedele. Che i vostri cuori non si turbino, amici. Ora andate a riposare, perché siete logori dal dolore e dalla molta fatica. Stanotte dormirete in pace. Intanto tu, Frodo, seguimi.

La Compagnia si distende per riposarsi.

Ci escono di scena. Galadriel conduce Frodo al lato del palco dove si trova il suo specchio.

Galadriel: Desideri guardare nello specchio?

Frodo: Che cosa vedrò?

Galadriel: Nemmeno il più saggio può dirlo. Lo specchio mostra molte cose. Cose che furono, cose che sono e alcune cose che devono ancora verificarsi. Ma ciò che vedrai potrebbe non accadere, poiché il futuro è in movimento.

Frodo: E va bene, osserverò lo specchio (guarda nello specchio e si spaventa) Noooo!

Galadriel: Lo so cos'è che hai visto, perché è anche nella mia mente. Questo è ciò che si verificherà se tu dovessi fallire. La Compagnia si sta disperdendo. La cosa è già cominciata. Tenterà di prendere l'Anello. Tu sai a chi mi riferisco. Uno a uno, l'Anello li distruggerà tutti.

Frodo: Se me lo chiedi, ti darò l'Anello; preferisco non tenerlo.

Galadriel: Me lo offri di tua iniziativa? Non nego che il mio cuore l'ha desiderato a lungo. Al posto dell'Oscuro Signore tu avresti ora una Regina, non oscura, ma bellissima e terribile come l'alba! (Cambia voce, sembra rapita dall'Anello) Infida come il mare! Più forte delle fondamenta della Terra! Se lo avessi, tutti mi amerebbero, disperandosi. (Torna normale) Basta! Non voglio! Resisto all'Anello. Credo di aver superato la prova. Perderò i poteri e rimarrò Galadriel.

Frodo (affranto): Io non posso farcela da solo.

Galadriel: Sei il portatore dell'Anello, Frodo. Portare l'Anello del Potere vuol dire essere soli. Questo incarico è stato affidato a te e se tu non troverai il modo, nessuno potrà.

Frodo: Io so cosa dovrei fare. È solo... Solo... Che ho paura di farlo.

Galadriel: Anche la persona più piccola può cambiare il corso del futuro. E adesso addio, Frodo Baggins. Ti dono la Luce di Eärendil, la nostra stella più amata. Possa essere per te una luce in luoghi oscuri, quando ogni altra luce si spegne.

Amico di Carlo: Che meraviglia questa fiala! Luce per illuminare i luoghi e i momenti oscuri!

Carlo Acutis: Un simbolo concreto della speranza e della protezione per i momenti più critici. Quanto sono importanti queste luci!

Amico di Carlo: Avevi anche tu la tua Luce di Eärendil?

Carlo Acutis: Oh, certo! La Madonna è sempre stata un grande faro della mia vita spirituale, la Luce che mi ha indicato sempre la strada verso Gesù. Era "la mia grande confidente" e io pregavo il Rosario ogni giorno per averla sempre vicino a me!

Amico di Carlo: Carlo, ma ci pensi che ora invece sei tu la luce per tanti giovani?

Carlo Acutis: Non avevo mai pensato a questo. Che grande onore e responsabilità che hanno i Santi!

Una Tentazione malvagia

La scenografia vede nell'angolo Carlo Acutis e il suo amico. Sul palco e sotto il palco è allestita la scenografia di una collina boscosa con antiche rovine di pietra disseminate tra gli alberi.

Carlo Acutis: La situazione è proprio pericolosa per la nostra Compagnia! Guarda qui. Saruman ha formato il suo grande esercito. Sono tantissimi gli Uruk-hai al suo servizio!

Amico di Carlo: Di che si tratta?

Carlo Acutis: Di Orchi mostruosi cui Saruman dà ordini particolari. Leggi qui: *"Dategli la caccia! Non fermatevi finché non li trovate! Mangerete carne umana! Uno dei Mezzuomini porta una cosa di grande valore. Portatemi gli Hobbit vivi e incolumi. Uccidete gli altri!"*.

Amico di Carlo (impaurito): La storia è sempre più complicata! Abbiamo lasciato la Compagnia che si allontanava da Lothlórien e seguiva in barca il corso del fiume Anduin; poi sono passati tra gli Argonath, i guardiani di pietra di Gondor, le maestose antiche statue di Isildur e ora sono in sosta ad Amon Hen.

Entra la Compagnia.

Sam: Non vorrei dirlo, ma da quando siamo partiti mi sento osservato da occhi che mi scrutano.

Frodo: Avrei dato la colpa alla stanchezza se non li avessi visti anche io! E non solo una volta!

Sam: Pensi anche tu si tratti di Gollum?

Frodo: Temo di sì. Credo fosse già in agguato a Moria e che da allora ci abbia sempre seguito.

Sam: Faremmo bene a stare un po' più attenti o una notte ci sentiremo stringere le mani al collo.

Frodo esce di scena.

Gimli: Aragorn, certo che hai scelto un modo semplicissimo per raggiungere Mordor da Nord.

Aragorn: Non avevamo molte alternative. Questa è la nostra strada. Ehi, ma dov'è Frodo?

Frodo ricompare sotto il palco.

Boromir: Vado a cercarlo.

Frodo (a Boromir che lo ha appena raggiunto): Boromir, che ci fai qui?

Boromir: Nessuno di noi dovrebbe vagare da solo e tu meno di tutti. Frodo, tu soffri, lo vedo giorno dopo giorno; sicuro di non soffrire inutilmente? Ci sono altre vie che possiamo prendere!

Frodo: So cosa suggeriresti. E sembrerebbe pure un consiglio saggio, ma il cuore mi trattiene.

Boromir: Ti trattiene? E da cosa? Abbiamo tutti paura, Frodo, ma lasciare che la paura ci faccia distruggere qualunque speranza è una pazzia! Ti sto chiedendo solo di avere la forza per difendere il mio popolo! Se tu mi prestassi l'Anello...

Frodo (inizia ad indietreggiare): Non è possibile!

Boromir: Perché indietreggi, Frodo? Non sono un ladro.

Frodo: Non sei neppure te stesso in questo momento.

Boromir (aggressivo): Ma quante possibilità credi di avere? Loro ti troveranno. Prenderanno l'Anello. E tu invocherai la morte prima della fine! Sei un'idiota! L'Anello è tuo solo per un malaugurato caso! Poteva essere mio! Anzi, dovrebbe essere mio! Dammelo! (Avvicinandosi a Frodo con sempre maggiore prepotenza e urlando) Ho detto dammelo!

Frodo (con fermezza): No! Non posso!

Boromir (aggrendendolo fisicamente): Ora capisco! Mi è chiaro! Vuoi portare l'Anello a Sauron! Ci tradirai! Andrai incontro alla tua e alla morte di tutti noi! (Fuori di sé) Maledetto! Maledetto!

Frodo si vede assalito, quindi indossa l'Anello e scompare.

Per simulare questo avvenimento si può utilizzare la macchina del fumo, oppure si possono usare dei teli che coprono il piano di calpestio del palco. Al momento giusto, nella concitazione della "lotta" tra Boromir e Frodo, l'attore che interpreta Frodo si nasconderà sotto il telo.

Boromir (disperato di fronte alla scomparsa di Frodo): Oh, no! Frodo! Dove sei? Che cosa ho fatto?!? Ti prego, Frodo perdonami! Frodo!

Merry e Pipino lo raggiungono sotto il palco preoccupati. Si sentono rumori di ferraglie e urla feroci. Entrano gli Uruk-Hai e Boromir comincia a combattere contro di loro per difendere Merry e Pipino in modo coraggioso.

In questa confusione, l'attore che interpreta Frodo si muove e ricomprare cadendo sul palco ansimando.

Boromir (suonando il suo corno): Chiamerò aiuto!

Primi segni di un faticoso Sacrificio

Amico di Carlo: E quindi ora la Compagnia è tutta divisa?

Carlo Acutis: Purtroppo sì; Merry e Pipino sono stati rapiti dagli Orchi; Frodo è scappato; Aragorn, Legolas e Gimli vorrebbero occuparsi della sepoltura di Boromir, ma sanno che devono andare a salvare Merry e Pipino.

Amico di Carlo: Un momento! E Sam?

Carlo Acutis: Giusto! Che fine ha fatto Sam?

In scena arriva Frodo di corsa; si guarda intorno come stia scappando. Opo poco arriva Sam con il fiatone.

Sam: Frodo! Padron Frodo! Aspettami!

Frodo: No, Sam. Torna indietro. Andrò a Mordor da solo. L'Anello ad uno ad uno tenterà tutti voi. (Tra sé) Quello che ho visto negli occhi di Boromir non voglio rivederlo in nessuno di voi.

Sam (con il fiatone): Certo che ci andrai, ma io vengo con te!

Frodo: Andiamo incontro alla morte, Sam. Non è una decisione saggia. Basta il mio sacrificio, non potrei sopportare anche il tuo!

Sam: Ho fatto una promessa, Padron Frodo. Che non ti avrei mai perso. E non voglio farlo.

Frodo: Sicuro?

Sam: Assolutamente, Frodo. Non voglio farlo. Io verrò con te.

Frodo: Va bene, caro Sam. Andiamo.

I due escono di scena. Da un'altra quinta, entrano Aragorn, Legolas e Gimli abbastanza concitati.

Gimli: Ma secondo te perché Frodo ci ha lasciato indietro senza una spiegazione? È strano.

Aragorn: Non è strano. È coraggioso. Credo che Frodo non abbia voluto condurre con sé a Mordor i suoi amici, non ha voluto farli andare incontro alla morte, ma siccome sapeva di doverci andare...

Legolas: Io credo sia successo qualcosa quando si è allontanato da noi, qualcosa che lo ha convinto ad andare, che gli ha cancellato ogni dubbio. Forse lo hanno assalito gli Orchi e lui è fuggito!

Aragorn: Di sicuro è fuggito. (Tra sé) Ma non solo dagli Orchi!

Legolas: Comunque una cosa mi è chiara. Che ormai è dall'altra parte del fiume perché non c'è più la barca e che Sam è andato con lui... Perché è sparito anche il suo fagotto.

Aragorn: Sei un attento osservatore, Legolas; questa tua dote ci sarà molto utile.

Gimli: Utile per cosa? Cosa dobbiamo fare ora? Siamo costretti a scegliere: dobbiamo provare a inseguire Frodo o dobbiamo inseguire gli Orchi? In entrambi i casi le speranze sono davvero poche, perché abbiamo già perso delle ore preziose.

Aragorn: Hai ragione, Gimli. Ci ho pensato per un po' e spero che la mia scelta sia giusta e cambi il destino crudele di questo giorno infelice. Seguiremo gli Orchi.

Gimli: Nah... E Frodo? E l'Anello? E la missione?

Aragorn: Il mio cuore mi parla chiaramente e mi dice che il destino del Portatore dell'Anello non è più nelle nostre mani. Noi che siamo rimasti, non possiamo abbandonare i nostri compagni finché avremo un po' di forza. Coraggio! È tempo di partire!

Gimli (tra sé): La fa facile, ma partire da dove?

Legolas si sta guardando intorno per cercare tracce di Orchi.

Legolas (guardando oltre una quinta): Dobbiamo andare di là. Ci sono chiare tracce di Orchi; nessuno calpesta e distrugge come loro!

Gimli: Ebbene, all'inseguimento! Anche i Nani sanno essere veloci e non si stancano prima degli Orchi!

Aragorn: E sia! Andiamo, seguiamo le orme dei nostri nemici! Merry e Pipino saranno salvi!

Sotto il palco compaiono Frodo e Sam. Scambiano le battute riportate di seguito ed escono dall'altra parte.

Frodo: Dici che gli altri se la caveranno, Sam?

Sam: Li aiuterà Aragorn.

Frodo: Io penso che non li rivedremo più. Comincio a scoraggiarmi.

Sam: Non serve scoraggiarsi. Magari li rivedremo, Padron Frodo.

Frodo (triste): Sam... Sono davvero contento che tu sia con me.

Frodo: Sam, magari merita davvero di morire, ma ora che lo vedo ho pietà di lui.

Gollum (supplicante): Noi siamo gentili se loro sono gentili. Toglietecela. Noi giuriamo di fare quello che volete. Giuriamo.

Frodo: Non c'è promessa che tu faccia di cui io mi fidi.

Gollum: Giuriamo di servire il Padrone del Tesoro. Lo giuriamo sul Tesoro. Lo giuriamo sull'Anello!

Frodo: Guarda che l'Anello è insidioso! Ti vincoliamo alla tua parola.

Gollum: Sì, giuriamo sul Tesoro. Sul Tesoro.

Sam: Io non ti credo! Frodo, è evidente che cerca di ingannarci. Sono sicuro che se lo lasciamo andare, ci strangolerà nel sonno!

Frodo: Sam, tu conosci la strada per Mordor?

Sam: No, ma...

Gollum: Noi sì! Noi conosciamo la strada Padrone.

Frodo: Ci sei stato altre volte?

Gollum: Sì, certo.

Frodo: E va bene, ci condurrà al Nero Cancelli di Mordor.

Gollum: Certo, certo! Giuro sul Tesoro!

Frodo: Sam, liberiamolo.

Sam (in disaccordo): Mah...

Amico di Carlo: Ci risiamo! Non bastava Bilbo, ora anche Frodo ha scelto di risparmiare Gollum!

Carlo Acutis: Sì, perché ha intuito che il suo destino è fortemente legato a quello dell'Anello.

Amico di Carlo (scettico): Sarà...

Carlo Acutis: Sono certo che questa scelta di misericordia, apparentemente ingenua, si rivelerà decisiva per il successo della missione. Vedi, il male non si vince con altro male, ma con la bontà; la misericordia può trasformare il male in bene. Essere misericordiosi, però, non significa solo non far male, ma fare concretamente del bene e comprendere che in ogni persona c'è un'anima amata da Dio.

Amico di Carlo: Per questo durante le tue passeggiate in città ti fermavi spesso a parlare con chiunque fosse in difficoltà, specialmente con le persone ai margini della società?

Carlo Acutis: Sì, ho sempre pensato che non si trattasse solo di dare loro del denaro, cibo, vestiti, ma anche di ascoltarli, di farli sentire riconosciuti e amati, di fargli percepire la misericordia di Dio nei loro confronti. Credimi, la misericordia è la vera forza. Non è debolezza, è il potere più grande che ci sia. Perché solo chi ama davvero può cambiare il mondo.

Amico di Carlo: Credo di iniziare a comprendere quello che dici ma, in ogni caso, io non riesco ancora a capire in che modo aver salvato Gollum possa trasformarsi in qualcosa di buono.

Carlo Acutis: Non sempre riusciamo a comprendere prima le cose, però se Gollum si rivelerà una guida indispensabile attraverso le terre desolate di Mordor, per esempio, il suo ruolo sarà fondamentale nella distruzione dell'Anello!

Amico di Carlo: Hai ragione, Carlo! Staremo a vedere.



RINASCERE A VITA NUOVA

Carlo e il suo amico sono nella solita posizione. Sul palco è stata allestita la foresta di Fangorn con alberi altissimi, ricoperti di muschio e radici che emergono dal terreno. Alcuni di questi alberi saranno attori opportunamente camuffati. Sul fondo della platea c'è il Palazzo d'Oro di Rohan: un trono dorato e dei teli velati possono essere sufficienti ad indicare la sala principale in cui si trova il re Théoden.

Amico di Carlo: Quindi Aragorn, Legolas e Gimli stanno continuando a seguire le tracce degli Uruk-hai che hanno rapito Merry e Pipino?

Carlo Acutis: Esatto! Solo che ad un certo punto sono stati circondati da un gruppo di cavalieri.

Amico di Carlo: Ma chi sono?

Carlo Acutis: Sono i Rohirrim, uno dei popoli umani che abitano nella Terra di Mezzo. La loro terra è il regno di Rohan. Guarda, li guida Éomer, nipote del re Théoden.

Amico di Carlo: Sono pericolosi?

Carlo Acutis: Non so. Leggiamo.

Éomer (fuori campo): Chi siete voi, erranti senza amici, che venite qui senza permesso nelle terre di Rohan?

Aragorn (fuori campo): Io sono Aragorn, figlio di Arathorn, ed è nei guai e nel dolore che cammino qui. Seguiamo le tracce di due dei nostri amici rapiti da orchi.

Éomer (fuori campo): Sei davvero colui che si dice possa rivendicare il trono di Gondor? Allora non possiamo negarti aiuto. Noi cavalieri di Rohan abbiamo già sterminato gli Orchi due notti fa. Non abbiamo udito parlare di strani prigionieri, ma gli Orchi che avete inseguito sono tutti morti e se tra di loro c'erano prigionieri non li hanno trovati.

Aragorn (fuori campo): Speriamo che i prigionieri siano riusciti a fuggire! Quindi voi non li avete visti.

Éomer (fuori campo): Non abbiamo trovato alcun prigioniero. Vivo o morto. Andate a cercarli, ma sappi, straniero, che la guerra infuria e non abbiamo tempo per speranze vane.

Éomer (fuori campo): È lunga ormai l'ombra di Mordor e noi lottiamo contro di essa, ma negli ultimi tempi il nostro stesso re Théoden è divenuto strano. State in guardia! Potremo incontrarci di nuovo in giorni migliori... O in giorni più bui. Addio!

Aragorn, Legolas e Gimli entrano in scena e perlustrano il terreno della foresta di Fangorn.

Aragorn: Speriamo siano ancora vivi! (Osservando il terreno) Queste orme sono strane.

Gimli: L'aria è così densa qui dentro (alza l'ascia in segno di difesa).

Legolas: Questa foresta è molto vecchia e anche piena di ricordi e rabbia. Gli alberi parlano tra loro.

Aragorn: Gimli! Abbassa l'ascia.

Legolas: Aragorn, c'è qualcosa lì.

Aragorn: Cosa vedi?

Legolas: Vedo una luce. Potrebbe essere lo Stregone Bianco che si avvicina! Saruman!

Si rivolgono tutti verso una luce forte che arriva da dietro le quinte e indietreggiano.

Gandalf (fuori scena): Io vi conosco. State seguendo le tracce di due giovani Hobbit.

Aragorn: Tu sai dove sono?

Gandalf: Sono passati di qua l'altro ieri. Hanno incontrato qualcuno che non si aspettavano.

Aragorn: Ma chi sei? Fatti vedere!

Entra Gandalf vestito di bianco e circondato dalla luce.

Aragorn (incredulo): Non può essere! Tu sei caduto.

Gandalf: Sì. E poi sono risalito attraverso l'acqua e le fiamme. Dal torrione più basso alla cima più alta ho lottato con lui, il Balrog di Morgoth. Abbiamo lottato fino all'ultimo, ma alla fine ho abbattuto il mio nemico e ho scaraventato la sua carcassa contro il fianco della montagna. L'oscurità mi ha avvolto e ho errato fuori del pensiero e del tempo. Ma non era la fine. Ho sentito la vita in me, di nuovo. Sono stato rimandato qui a terminare il mio compito.

Aragorn (commosso): Oh, Gandalf, vederti è meraviglioso!

Gandalf: Gandalf hai detto? Sì, è così che mi chiamavano. Gandalf il Grigio. Era quello il mio nome.

Gimli: Gandalf! Per tutti i nani, sei proprio tu!

Gandalf: Sì, ma ora sono Gandalf il Bianco e sono tornato! Una fase del vostro viaggio è terminata, un'altra inizia. La guerra è giunta a Rohan. Dobbiamo sbrigarci. Seguitemi!

Gandalf mette un mantello grigio. Arrivano sul fondo della platea dove c'è il Palazzo del re Théoden.

Gandalf (mentre si muovono in platea): Guardate, quello è Edoras e il suo Palazzo d'Oro di Meduseld, dimora di Théoden, Re di Rohan, la cui mente è ottenebrata dal male. La presa di Saruman su Re Théoden è molto forte in questo momento. Attenti a quello che dite soprattutto dinanzi a Grima Vermilinguo. Ormai è diventato un agente di Saruman. Non sarete i benvenuti, qui.

Arrivano sul fondo del palco e vengono bloccati da Grima.

Grima: Alt! Non è permesso portare armi in presenza del re Théoden! Così non potete entrare.

Gandalf: Certo! Loro lasceranno le armi, ma il mio bastone non è un'arma, Grima. Non vorrai lasciare un povero vecchio senza il sostegno del suo bastone!

Aragorn, Legolas e Gimli, scettici, lasciano le armi. Poi entrano. Sul trono c'è Théoden con lo sguardo assente. Accanto a lui c'è la bellissima Éowyn.

Gandalf (avvicinandosi a Théoden e alzando il bastone): Alzati, Théoden, figlio di Thengel! Troppo a lungo sei rimasto seduto nell'ombra!

Una luce stroboscopica può rendere meglio l'idea dell'incantesimo sciolto da Gandalf.

Théoden (destandosi): Il buio è caduto sui miei occhi. Da quanto tempo sono in questo sogno?

Gandalf: Da troppo tempo, Théoden. Ma ora sei libero!

Théoden: Maledetto Grima, verme che sei! Non hai più potere qui!

Grima scappa.

Théoden: Cosa devo fare, Gandalf? Il mio popolo è in pericolo.

Gandalf: Raduna i tuoi cavalieri. La guerra è alle porte. La minaccia di Saruman è già in marcia.

Théoden: Éowyn! So che saresti in grado anche di combattere, ma non ora! Fa' in modo che il mio popolo si ritiri al Fosso di Helm!

Carlo Acutis: La rinascita di Gandalf è davvero la scintilla che ci voleva per riaccendere la speranza a Rohan e in tutta la Terra di Mezzo! Senza il ritorno di Gandalf, Théoden non si sarebbe mai liberato dall'influenza malvagia di Saruman e Rohan sarebbe stata rasa al suolo. Il destino della Terra di Mezzo sarebbe stato segnato.

Amico di Carlo: Ci voleva proprio questo miracolo! E tu? Hai compiuto qualche miracolo? So che è anche per questo che scelgono se uno è un Santo o no.

Carlo Acutis: Sì. Mi sono stati attribuiti diversi miracoli. Forse quelli che si conoscono di più sono due. Uno riguarda un bambino in Brasile, Matheus, che soffriva di una rara malformazione congenita al pancreas che gli impediva di nutrirsi correttamente. Il 12 ottobre 2013, dopo aver toccato una mia reliquia e pregato, è guarito completamente e i medici non hanno trovato spiegazioni scientifiche. Poi, nel 2022, una ragazza, Valeria Valverde, ha avuto un grave trauma cranico cadendo dalla bicicletta. I medici non le davano molte speranze. Sua madre, disperata, è venuta a pregare sulla mia tomba ad Assisi e, contro ogni aspettativa, Valeria ha iniziato a migliorare rapidamente, fino a guarire completamente, senza alcuna conseguenza neurologica.

Amico di Carlo: Che storie meravigliose! E chissà quanti miracoli farai ancora per chi ti invocherà!

Carlo Acutis: Il miracolo più importante è già nella vita di ciascuno. Vedi, la rinascita è possibile ogni giorno e la santità non è per pochi: è il destino di tutti.

Resilienza che sa di resistenza

Carlo e il suo amico sono disposti nel solito angolo del palco. Al centro di esso, sono riprodotte le Paludi della Morte: un acquitrino (basteranno dei pezzi di stoffa marrone o verde scuro ad indicarlo), con dei "cadaveri" (attori) distesi dentro. L'atmosfera deve essere tetra e misteriosa; un po' di fumo potrebbe valorizzare ancora meglio questo scenario. Sul fondo della platea si può rappresentare (con una proiezione, un fondale dipinto o una costruzione tridimensionale) il Cancellò Nero di Mordor.

Carlo Acutis: Se Sam e Frodo sapessero che Gandalf è tornato avrebbero meno dubbi e tentennamenti.

Amico di Carlo: Già, non deve essere facile resistere al potere dell'Anello. Vai avanti, Carlo. La storia si fa avvincente!

In scena ci sono Gollum, Sam e Frodo che attraversano la palude, muovendosi su dei "pezzi di terra" (pezzi di cartone) sparsi qua e là nell'acquitrino.

Sam: Bella guida che sei! Ci hai portati in una palude!

Gollum: Una palude sì, sì. Vieni, padrone. Ti condurremo su sentieri sicuri nella nebbia. Venite! Veloci! L'ho trovata io la via attraverso gli acquitrini. Gli orchi non la usano. Loro fanno il giro per molte miglia. Venite! Occorre essere leggeri e veloci come ombre.

Sam (disgustato): Ci sono delle cose morte qui! Anzi no, ci sono facce morte in queste acque!

Gollum: Elfi, uomini e orchi, tutti morti e putridi in un'antica battaglia. Paludi della Morte si chiamano. Attenti!

Frodo scivola nell'acquitrino e Sam lo tira su. Anche Gollum si avvicina e osserva l'anello con dramazia.

Gollum (tra sé, guardando l'anello): Oh, così brillante, così bello. Il mio tesoro!

Sam (sospettoso): Che cosa hai detto?

Gollum: Niente! Dico che il padrone dovrebbe riposare.

Sam (spaventato): Non ora, però! Guardate lì, arrivano i Cavalieri Neri! Nascondiamoci!

I tre si sbrigliano a completare il percorso delle Paludi della Morte e si nascondono dietro una quinta, dalla quale spiano cosa accade sulla scena. Dall'altra parte, entrano in scena (ed escono subito dopo) i Cavalieri Oscuri.

Sam (sottovoce): Li credevo morti i Cavalieri Oscuri!

Gollum (sottovoce): Morti? Non si possono uccidere! Sono spettri! E stanno chiamando lui: il tesoro!

Sam: Frodo, stai tranquillo! Ci sono io.

Gollum (quando i Cavalieri sono usciti): Andiamo via di qui, Hobbit. Il Nero Cancellò è molto vicino (Gollum conduce i due Hobbit sotto il palco e indica verso il fondo della platea) Ecco. Padrone dice di indicargli la strada per Mordor e Sméagol lo fa, come dice il padrone.

Sam: La faccenda è peggiore del previsto. Come facciamo a passare? Bussiamo e chiediamo permesso?

Frodo: Non guardarmi così, non te l'ho chiesto di venire con me.

Sam: Lo so, Frodo. Guarda! Il cancellò si sta aprendo. Andiamo!

Gollum: No! (A Sam e Frodo che si stanno muovendo, lancia un mantello addosso) È troppo pericoloso! Ti prendono! Lui vuole il tesoro. Sempre lui lo cerca! E il tesoro vuole tornare da lui, ma non dobbiamo permettergli di averlo. No! C'è un'altra strada per entrare. Più segreta, una strada buia.

Sam: E perché non ne hai parlato prima? (A Frodo, in silenzio) Secondo me trama qualcosa.

Gollum: Davvero c'è un'altra strada per Mordor. C'è un sentiero, poi delle scale e infine una galleria.

Frodo (a Sam, scettico): Ascoltiamolo, ha mantenuto la sua parola e ci ha portati fin qui! Fidiamoci! Facci strada, Sméagol (Sam scuote la testa in segno di disapprovazione).

Gollum: Il buon Sméagol aiuta sempre. Smeagol sa dove andare. Sa come evitare occhi grandi e malvagi.

Sam: Come facciamo a sapere che non ci vuoi fregare per riprenderti l'Anello? Sei solo uno schifoso!

Frodo (chiamando Sam in disparte): Insomma, Sam, perché fai così? Perché lo insulti continuamente?

Sam: Perché sì. Perché è quello che è, Frodo; me lo sento, è l'Anello che vuole.

Frodo (con tono deciso): Basta, Sam. Tu non immagini la battaglia che lui sta combattendo. Non hai idea di cosa gli abbia fatto e ancora gli fa l'Anello. Voglio aiutarlo, voglio credere che sia recuperabile.

Sam: Non puoi salvarlo, Frodo.

La forza del Creato

Carlo e il suo amico sono nel solito posto. Il palco riproduce la foresta di Fangorn della puntata 10 (con alcuni attori - alberi). Sul fondo della platea c'è la fortezza di Isengard.

La fortezza può essere costruita con delle scatole di cartone assemblate insieme o anche solo poggiate l'una sull'altra; la diga che la circonda può essere costituita da una fascia di cartoncino. La Torre di Orthanc, invece, può essere rappresentata con un cartone alto dipinto di nero (o comunque scuro) dietro il quale nasconderà una scala su cui salirà alla fine Saruman.

Carlo Acutis (legge): "Il mondo sta cambiando. Chi, ora, ha la forza di opporsi agli eserciti di Isengard e di Mordor? Di opporsi al potere di Sauron e di Saruman, e all'unione delle due Torri? Insieme, mio signore Sauron, regneremo su questa Terra di Mezzo. Il Vecchio Mondo brucerà tra le fiamme dell'industria. Le foreste cadranno. Un nuovo ordine sorgerà. Guideremo la macchina della guerra con la spada, la lancia e il pugno di ferro degli Orchi. Dobbiamo solo rimuovere coloro che si oppongono a noi"

Amico di Carlo: Non ho dubbi che questo sia Saruman.

Carlo Acutis: Esatto.

Amico di Carlo: Quindi Saruman è più agguerrito che mai, Frodo e Sam stanno proseguendo verso Mordor da quella scorciatoia che gli ha suggerito Gollum; il trio nano - elfo - uomo ha incontrato Gandalf e insieme stanno aiutando il popolo di Rohan. (Si blocca) Un momento! Ma Merry e Pipino dove sono finiti? Sono ancora nelle grinfie degli Orchi?



Carlo Acutis: Vediamo un po' (finge di cercare sul libro) eccoli! Stanno scappando! Hanno trovato un modo per fuggire e stanno correndo più velocemente che possono.

Amico di Carlo: Dai! Speriamo riescano a farcela!

Pipino e Merry entrano in scena trafelati.

Pipino: Tu li vedi? Li abbiamo lasciati indietro!

Orco (fuori scena): Vi strapperò le vostre piccole luride viscere! Venite qui! Maledetti!

Entra l'Orco. Pipino si nasconde dietro una quinta, avendolo visto in tempo. Merry si accorge tardi dell'Orco e resta spiazzato.

Merry: Aiut... (Un attore - albero gli tappa la bocca e lo nasconde dietro di esso).

Orco: Maledetti! Dove siete! Ho visto un Hobbit solo un istante fa!

L'Orco, continuando ad urlare, esce e la sua voce si percepisce sempre più lontana.

Barbalbero: Credo tu debba ringraziarmi!

Pipino (tornando in scena, sorpreso): Sta parlando, Merry! L'albero parla!

Barbalbero: Albero? Io non sono un albero. Io sono un Ent.

Merry: Un pastore di alberi! Un custode della foresta! Wow!

Barbalbero: Barbalbero, mi chiamano alcuni.

Pipino: Bene Barbalbero. Dalla parte di chi stai?

Barbalbero: Parte? Dalla parte di nessuno, perché nessuno è dalla mia parte, piccolo orco. A nessuno importa più degli alberi, ormai.

Merry (offeso): Ma noi non siamo Orchi! Siamo Hobbit!

Barbalbero: Hobbit? Mai sentito parlare di Hobbit prima d'ora. Di che si tratta? Sicuramente di una malefatta degli orchi. Sono terribili: vengono con il fuoco, con le asce, roscchiando, mordendo, rompendo, tagliando, bruciando! Sono distruttori e usurpatori!

Merry: No. Tu non capisci, siamo Hobbit! Mezzuomini! Gente della Contea!

Barbalbero: Forse è così e forse non è così. Lo Stregone Bianco lo saprà di certo. È un mago che va in giro, un vecchio amico mio, molto più giovane di me, comunque abbastanza vecchio, che è passato di qui qualche giorno fa. Ha l'aria di essere tornato, direi.

Merry: Sarà Saruman? Non voglio neanche pensarci.

Barbalbero: Restate un po' a casa mia, ho promesso che vi avrei tenuto al sicuro e al sicuro vi terrò. Gli alberi sono diventati selvaggi e pericolosi e la rabbia avvelena i loro cuori. Vi faranno del male se potranno. Molti di questi alberi erano amici miei, creature che conoscevo da quando erano noce o ghianda, ma ora siamo rimasti in pochi noi Ent e non riusciamo più a tenerli a bada.

Pipino: Mi dispiace, Barbalbero. (Indicando il fondo della platea) Guardate, c'è del fumo a sud!

Barbalbero (rassegnato): Ah... C'è sempre del fumo che sale da Isengard in questi giorni.

Merry: Isengard? Dici proprio Isengard, la roccaforte di Saruman?

Barbalbero (triste): Già. C'è stato un tempo in cui Saruman camminava nel mio bosco, ma ora ha una mente di metallo e ingranaggi. A lui non interessano più le cose che crescono.

Pipino (all'udire un rumore assordante, come di boati o colpi di tamburo): Che cos'è?

Merry (preoccupato): Temo sia l'esercito di Saruman. La guerra è cominciata. Aiutateci anche voi Ent!

Barbalbero: Da molto non siamo coinvolti in guerre tra Uomini e Maghi. Questa non è la nostra guerra!

Merry: Ma voi fate parte di questo mondo! Dovete aiutarci! Vi prego! Dovete fare qualcosa!

Barbalbero: Sei giovane e coraggioso, ma il tuo ruolo in questa storia è finito. Tornatene a casa tua.

Pipino (sconsolato): Barbalbero ha ragione. È troppo per noi. Alla fine che possiamo fare? Abbiamo la Contea, dovremmo tornarci.

Merry (piangendo dalla rabbia): Le fiamme di Isengard si spargeranno e i boschi di Tucboro e della Terra di Buck bruceranno. Ciò che era verde e bello sparirà. Non ci sarà più una Contea!

Pipino: Hai ragione Merry. Portaci a sud, Barbalbero.

Barbalbero (stupito): A sud? Ma così vi ritroverete a Isengard!

Pipino: Sì, esatto. Se andiamo a sud, potremo superare Saruman inosservati. Più ci avviciniamo al pericolo, più evitiamo di farci male, perché questa è l'ultima cosa che lui si aspetta.

Barbalbero: Per me non ha senso, ma in fondo... Aspettatemi un momento!

Barbalbero raduna tutti gli alberi. Si mettono in cerchio, come per consultarsi.

Barbalbero: E sia! Venite, amici miei. Gli Ent andranno in guerra con voi. Il vostro coraggio è stato di ispirazione. È probabile che andremo verso la rovina e che sarà l'ultima marcia degli Ent, ma vogliamo provarci. Maledetto Saruman! Uno stregone avrebbe dovuto avere più criterio! Non esiste una maledizione in elfico, entese o nelle lingue degli Uomini per una tale perfidia, per cui... agiamo!

Pipino (felicissimo): Sìiiii!

Gli Ent, Merry e Pipino si dirigono verso il fondo della platea.

Barbalbero: Su, un colpo! Un bel colpo! Abbattete la diga! Libereremo il fiume. Ah, ah, ah, ah!

Saruman (fuori campo, gli Ent abbattono diga e fortezza): No! Non può essere vero!

Barbalbero: Oh sì sì, che è vero! Abbiamo fermato l'oscurità che stava per inghiottire il nostro mondo. La foresta ha trionfato!

Per simulare la potenza dell'acqua che abbatte la diga e la fortezza, si può "inondare" la platea con stoffe azzurre che coprono i ragazzi o si possono lanciare tanti palloncini azzurri.

Amico di Carlo: La natura ha una forza davvero straordinaria!

Carlo Acutis: Già, se solo lo comprendessimo tutti e ci adoperassimo per la difesa del Creato!

Amico di Carlo: Tu hai amato la natura, Carlo?

Carlo Acutis: Io ho cercato di essere sensibile e avere rispetto per la vita in tutte le sue forme. E poi amavo Assisi e i luoghi di San Francesco, il santo che più di tutti ha espresso amore e rispetto per il Creato. Adoravo gli animali, trattavo sempre cani e gatti con grande affetto, mi piaceva stare all'aria aperta, fare escursioni in montagna. Per me, la natura è stata sempre un segno di Dio, qualcosa di bello che andava rispettato e custodito.

Amico di Carlo: Purtroppo non è così facile annientare il male e mettere a bada chi si comporta da sciacallo nei confronti della natura. Guarda Saruman: anche se sconfitto, potrebbe continuare a fare danni. Eccolo! È fuggito nella sua torre di Orthanc! (Saruman compare sulla torre).

Carlo Acutis: Il male, anche quando è sconfitto, può lasciare delle dolorose ferite nel mondo.

Con tutto il Coraggio che c'è

Il palco rappresenta la tana di Shelob il ragno, che è già sul palco, ma camuffato da teli neri e scuri. L'atmosfera deve essere tetra. I personaggi Gollum, Sam e Frodo sono inizialmente sotto il palco, allestito con uno scenario - base fatto di rocce sparse.

Carlo Acutis (legge): "La collera di Sauron sarà terribile. La sua rappresentazione, immediata. La battaglia per il Fosso di Helm è finita, la battaglia per la Terra di Mezzo sta per cominciare. Le nostre speranze sono nelle mani di due piccoli Hobbit, sperduti nelle terre desolate".

Amico di Carlo: Giusto! Frodo e Sam stanno sempre cercando di raggiungere Mordor. Dici che c'è da fidarsi di quel Gollum?

Sotto il palco Frodo dorme. Sam fa finta, ma intanto scruta tutto in modo sospettoso. Gollum sveglia Frodo.

Gollum: Sveglia! Sveglia, su! Sveglia, dormiglioni! Dobbiamo andare. Dobbiamo andare subito. Andiamo Hobbit. Molto vicini, ora. Molto vicini a Mordor. Luoghi non sicuri qui. Presto! Shhh!

I tre si alzano e cominciano a camminare nella platea. Gollum li precede e parla sempre alternando le sue due personalità (può girarsi su un fianco e poi sull'altro come in una delle puntate precedenti).

Sméagol: Padrone... Il padrone ha cura di noi. Il padrone non ci farebbe del male.

Gollum: Il padrone è malvagio, infido, falso! Dovremmo torcergli quel sudicio, piccolo collo. Ucciderlo! Ucciderli tutti e due! E poi noi prendiamo il tesoro e diventiamo noi il padrone, eh, eh, eh!

Sméagol: Sì. No! No! Troppo rischioso. Troppo!

Gollum: Possiamo lasciare che lei lo faccia. Lei potrebbe! E poi noi prendiamo Anello quando sono morti.

Sméagol: Sì. Una volta morti.

Gollum: Shhh! (Rivolgendosi con voce alta a Frodo e Sam che lo seguono) Venite, Hobbit; Sméagol vi guiderà. Seguitemi.

Sméagol: Dobbiamo condurli alla scala tortuosa. Poi la scala saliamo finché non arriviamo alla galleria.

Gollum: Ah... E una volta entrati non c'è via d'uscita. Lei ha sempre fame. Ha sempre bisogno di nutrirsi. Deve mangiare. Le arrivano solo luridi Orchi.

Sméagol: E quelli non hanno un buon sapore, vero, tesoro?

Gollum: No. Hanno un pessimo sapore, mio caro. Lei brama carne più tenera. Carne di Hobbit. E quando lei getterà le ossa e gli indumenti vuoti, allora noi lo troveremo. E il Tesoro sarà nostro una volta che gli Hobbit saranno tutti morti. Eh, eh!

Arrivano nuovamente sotto il palco.

Gollum (indicando il palco): Eccola qui, la Città Morta. Bruttissimo posto. Pieno di nemici. Presto! Presto! Ci vedranno! Ci vedranno! Venite via! Venite via! (Vanno dietro le quinte, fuori scena) Guardate! L'abbiamo trovata. La via per entrare a Mordor. La scala segreta. Salite.

Sam (fuori campo, sottovoce, a Frodo): No, padron Frodo! Io non mi fido!

Gollum (fuori campo): Andiamo, Hobbit. Saliamo. Dobbiamo salire.

Frodo (fuori campo, sottovoce a Sam): Dai Sam, è stato affidabile fin ora!

Gollum (fuori campo): Attento, padrone. Attento. Molto profondo se cadi. Molto pericolosa è la scala.

I tre entrano in scena sul palco.

Frodo: Che posto orribile! Sai? Ora che sono qui non credo di volerci più entrare!

Gollum: Ma è l'unica via. Vai o torna indietro per sempre.

Frodo: Non posso tornare indietro. Ma ... Che cos'è quest'odore?

Gollum: Sporczia di Orchi. Gli Orchi vengono qui qualche volta. Presto! Vai. (Lo spinge più al centro del palco)

Frodo (alla spinta, cade e tocca la ragnatela, si disgusta): Sméagol? È appiccicoso. Che cos'è?

Gollum: Vedrai. Oh, sì. Vedrai...

Il grande ragno Shelob si anima.

Shelob può essere realizzato con un gruppo centrale di attori coperti da un grande telo nero che forma il corpo massiccio centrale del ragno. Un attore di questi, davanti, nascosto sotto il telo, ha una maschera con occhi/occhiali luminosi, dando l'impressione di uno sguardo feroce e attento. Sei attori, disposti ai lati, costituiranno le zampe: allungheranno le braccia o useranno bastoni neri per simulare le zampe lunghe e minacciose, muovendole in sincronia come un ragno che avanza. I movimenti sono lenti e striscianti all'inizio, poi improvvisi e scattanti, accompagnati da fruscii e sibili spaventosi (anche registrati). In scena si possono mettere anche fili bianchi sparsi sul palco, a simulare la ragnatela.

Frodo: Sméagol? Sméagol! Ma che...

Gollum: Mosca birichina, piangi, piccina? Nella ragnatela tu sarai mangiato. L'hai scampata, vero, tesoro? Non questa volta. Non questa volta.

Inizia una lotta in cui la ragnatela irretisce Frodo.

Frodo: Nooo!

Gollum (piagnucolando): Non siamo stati noi. Non siamo stati noi! Sméagol non farebbe del male al padrone. Abbiamo promesso. Tu devi crederci. È stato il Tesoro! Il Tesoro ce l'ha fatto fare!

Frodo (disperato, mentre la ragnatela lo blocca): Devo distruggerlo, Sméagol. Devo distruggere l'Anello per il bene di tutti e due. Mi dispiace tanto, Sam. Mi dispiace tanto. Avrei dovuto ascoltarti!

La ragnatela blocca definitivamente Frodo e lo punge. Frodo cade a terra come morto.

Sam: Maledetto! Brutto traditore!

Gollum (si dispera): Aaah! Aaah! Aaah! No! No! Padrone!

Sam: Sei un verme spregevole! Ti prenderò prima o poi! Maledetto!

Gollum scappa.

Sam (inizia a combattere contro la ragnatela): Lascialo andare, lurido essere! Lascialo andare! Avanti, fatti sotto. Aaah! Ah! (Sam usa la spada Pungolo e la Luce di Galadriel per sconfiggere la ragnatela che, alla fine, scappa. Frodo è a terra, come morto). Frodo! Oh, no. Frodo! Frodo! Svegliati. Non lasciarmi qui da solo. Non andare dove non posso seguirti! (Entrano due orchi) Oh, no! Ci mancavano anche gli orchi!

Sam si nasconde.

Orco Shagrath: Ehi Gorbag. E qui? Che cos'è? Pare che la vecchia Shelob se la sia voluta spassare.

Orco Gorbag: Ne ha ucciso un altro, vero Sharagat?

Orco Shagrath: Ma no. Non è morto, è intorpidito dal veleno! È come con tutti gli altri: lo infilza col suo pungiglione e lui si affloscia come un pesce senza lisca! Poi lei procede dopo, se lo gusta con calma.

Orco Gorbag: Strano si sia allontanata; portiamola a casa; la fecia si risveglierà tra un paio d'ore.

Orco Shagrath: E desidererò non essere mai nato.

Orco Gorbag: Ok, ma giù le mani da quella bella cotta lucente. La voglio io!

Orco Shagrath: Sei un orco prepotente. Tu toccala e io t'infilo questa lama nella pancia!

Sam (aggredendoli): Ah! Aah! Questo è per Frodo! Questo per la Contea!

Orco Gorbag: Smettila di sqittire, topo di letamaio! Ti dissanguerò come un maiale infilzato. Ah!

Sam: Non se ti infilzo io prima!

Amico di Carlo: Maledetto Gollum. Lo dicevo io che non bisognava fidarsi di lui!

Carlo Acutis: Vedi, io credo che questa missione abbia bisogno anche di Gollum.

Amico di Carlo: Vuoi dirmi che non tutti i mali vengono per nuocere? Bah... In questo caso non direi! Se non ci fosse stato Sam con il suo coraggio, Frodo sarebbe spacciato!

Carlo Acutis: Ma senza Gollum forse Sam non avrebbe mai tirato fuori il suo coraggio! A volte sono proprio le difficoltà o chi ci ostacola a farci crescere davvero. Prendi me. Mi è servito del coraggio per andare a Messa ogni giorno, parlare della fede anche quando nessuno lo faceva, anche quando sembrava strano tra i miei coetanei. Per non parlare del coraggio che ho tirato fuori per affrontare la malattia con il sorriso. Se la missione è grande e importante, occorre provarci.



La Redenzione è possibile

Sul palco è allestito il Sentiero dei Morti. Carlo e il suo amico sono sempre nello stesso posto delle puntate precedenti.

Il Sentiero dei Morti deve essere rappresentato come un luogo buio e misterioso. Questo si può rendere con teli neri o grigi appesi ai lati e luci verdi o blu molto deboli (andranno bene anche delle torce con carta velina colorata) per dare un effetto spettrale. Sussurri lontani, voci che si sovrappongono, gocce d'acqua che cadono, echi di passi possono contribuire a mantenere alta la tensione al momento giusto.

Carlo Acutis (legge): "Così Aragorn, erede di Isildur, si mosse verso la via chiusa, là dove solo il Re poteva passare. E le ombre dei morti ascoltarono il suo richiamo".

Amico di Carlo: Morti? Re? Siamo sicuri di leggere sempre la stessa storia?

Carlo Acutis: Direi di sì. Credo che Aragon stia per riservarci delle sorprese.

Amico di Carlo: Oh, no! Dici che tradirà anche lui?

Carlo Acutis: Ma no! Tutt'altro! Credo che il suo passato e il suo destino futuro, gli riservino qualcosa di grande. Leggiamo...

Aragorn, Legolas, Gimli sono sotto il palco dove è riprodotta un'ambientazione di base (basterà qualche roccia qua e là).

Legolas: Ci sono dei cavalieri in arrivo, ma non si comprende chi siano. Sembrano ombre in sella alla luce dell'alba!

Gimli: Amici o nemici, lo sapremo presto.

Entra in scena Halbarad con la Grigia Compagnia.

Halbarad: Aragorn! Siamo venuti perché ci hai chiamati.

Gimli (tra sé, sorpreso): Li ha chiamati? Boh ... E quando?

Aragorn (commosso): Halbarad!

Gimli: Chi sono questi cavalieri?

Aragorn (felice): Mai avrei sognato di rivederti in quest'ora. E ben venga tutta la Grigia Compagnia!

Halbarad (con tono solenne): Veniamo da lontano, con un messaggio da Elrond: la via è chiusa, ma sarà aperta a colui che ha il potere. L'ora è giunta.

Aragorn: Siete giunti nel momento giusto. Mai ho pensato che il Nord potesse accorrere così lontano!

Halbarad: E per te portiamo questo, Aragorn, (gli passa un involucre di carta in cui è nascosto uno stendardo nero). Arwen, figlia di Elrond, ha preparato questo per te con le sue mani.

Aragorn (commosso, apre l'involucro): Che dono prezioso, uno stendardo nero! (tra sé) Un simbolo del mio destino regale!

Elladan: Aragorn, mio padre Elrond, signore di Gran Burrone, ci manda in guerra, ma è per tuo comando che cavalchiamo. Siamo con te, fin dove la via condurrà.

Aragorn: E sia. È tempo.

Legolas: Tempo per cosa, Aragorn?

Aragorn: Questo è un segno. Le ombre tremano. Il re si avvicina. Percorrerò i Sentieri dei Morti. E voi, miei fratelli d'ombra e di luce, se avete ancora fede, seguitemi.

Gimli: Ma i Sentieri dei Morti sono un luogo temuto da tutti! Aragorn, sei sicuro che questa sia una buona idea? Non è un caso se nessuno torna mai da questi sentieri.

Aragorn: Non ho altra scelta, Gimli. Gondor è sull'orlo del baratro, la distruzione è imminente, non possiamo affrontare Sauron da soli. I morti mi devono un giuramento e io devo andare lì per reclamarlo.

Legolas: Il Sentiero dei Morti è avvolto da un'ombra antica, ma io sento una speranza, una forza che risiede nel tuo sangue, Aragorn.

Gimli: Speranza o no, io non mi fido dei morti, ma se tu vai, allora andrò anch'io. Non voglio essere ricordato come un codardo.

Halbarad: Questa è una porta crudele e la morte mi attende al di là di essa. Tuttavia avrò l'ardire di varcarla.

I personaggi escono e rientrano sul palco.
Si muovono in modo cauto.

Gimli: Brrr... Questo luogo è freddo come una tomba.

Legolas (con voce tremante): Sento i loro occhi su di noi.

Gimli: Aragorn, sei sicuro che non ci attaccheranno?

Aragorn: Non ci attaccheranno, Gimli. Io sono qui per spezzare la loro maledizione, non per combatterli.

Gimli: Se lo dici tu...

Aragorn (con tono solenne): Alzatevi, o morti di montagna! La vostra ora è giunta.

Re dei Morti (fuori scena): Chi sei?

Aragorn: Io sono Aragorn, figlio di Arathorn, e sono venuto a reclamare il giuramento che avete infranto! La pietra di Isildur è innanzi a voi!

Entrano il Re dei Morti con altri spiriti.

Gli attori che interpretano gli spiriti dei morti possono indossare mantelli leggeri o lenzuola grigio-azzurre ed essere truccati di bianco in volto o essere coperti da veli anche sul viso. Si muoveranno lentamente, in silenzio, come se galleggiassero.

Re dei Morti: Chi osa entrare nei miei domini?

Aragorn: Uno che avrà la vostra lealtà.

Re dei Morti: I Morti non consentono ai vivi di passare.

Aragorn: Invece lo consentirai a me.

Re dei Morti: Ah, ah, ah, ah, ah! Ah, ah, ah, ah, ah! La via è chiusa. Fu creata da coloro che sono morti. E i Morti la custodiscono. Devi prima morire. Nessuno tranne il Re di Gondor può comandarmi. Quella stirpe fu spezzata!

Aragorn: È stata ricostruita. L'ho detto: io sono Aragorn, figlio di Arathorn, erede di Isildur. E questa è Andúril, la spada che è stata forgiata dai frammenti di Narsil, la lama dei re! Voi giuraste fedeltà a Isildur, ma lo tradiste. Ora avete un'opportunità di riscattarvi. Io sono qui per reclamare il giuramento che avete tradito. Combattetevi per me e il vostro tormento avrà fine.

Gimli: Ah! Sprechi tempo, Aragorn. Non avevano onore da vivi e non lo hanno ora che sono morti.

Aragorn: Combattetevi per noi e riacquisterete il vostro onore.

Re dei Morti: E se scegliessimo di non rispondere alla tua chiamata?

Aragorn: Allora resterete qui per sempre, prigionieri della vostra stessa codardia. Ma se combattetevi per me, vi giuro che troverete la pace.

Re dei Morti: Combatteremo per te, Aragorn. Che il nostro tormento abbia fine.

Amico di Carlo (con entusiasmo): Grande Aragorn! Li ha convinti!

Carlo Acutis: Sì Aragorn è davvero un grande leader e la forza di un leader, in effetti, non risiede solo nella spada, ma nella capacità di ispirare persino le anime perdute.

Amico di Carlo: Fortunata quelle anime che lo hanno incontrato e che potranno riscattarsi nonostante credevano di essere spacciati per sempre!

Carlo Acutis: Sì, Aragorn gli sta offrendo una preziosa possibilità di Redenzione.

Amico di Carlo: Tu ci credi, Carlo, che nessuno sia mai spacciato davvero?

Carlo Acutis: Assolutamente!

La redenzione è qualcosa di reale e spesso passa da gesti semplici. Io cercavo di aiutare i miei compagni in difficoltà, soprattutto quelli presi in giro o messi da parte. Bastava poco: una parola, un'amicizia sincera. E poi c'erano i senz'atetto, quelli che tutti evitavano. Io portavo loro cibo, coperte, ma soprattutto cercavo di fargli percepire un'altra via possibile. Perché nessuno è spacciato se trova qualcuno disposto a crederci ancora.

Amico di Carlo: Hai ragione. E credo che Aragorn, con questo gesto, abbia dimostrato di non essere più solo un ramingo, ma un re in ogni senso.

Carlo Acutis: Proprio così.



DETERMINATI A FAR VINCERE IL BENE

Un angolo della scena riproduce le Case di Guarigione: Éowyn giace pallida, Merry è spinto in un letto. Aragorn entra, seguito da Gandalf, Éomer e un'anziana donna "croccrossina" (loreth).

Amico di Carlo: Poveri Merry e Éowyn! Dove li hanno portati?

Carlo Acutis: Qui c'è scritto che Aragorn li ha portati in una delle Case di Guarigione che sorgono in prossimità del cancello meridionale della sesta cinta muraria di Minas Tirith.

Amico di Carlo: Dal nome intuisco si tratti di un ricovero per feriti e malati.

Carlo Acutis: Esatto, che qui vengono assistiti dai medici più sapienti del regno e dalle amorevoli cure delle volontarie. C'è bisogno, le ferite di Merry e Éowyn sono gravi.

Amico di Carlo: Dici che si salveranno?

Carlo Acutis: Me lo auguro dal profondo del cuore. Hanno fatto tanto nella battaglia dei Campi del Pelennor.

Gandalf: Come stanno i nostri amici, loreth?

lorech: La dama è viva, ma fredda come pietra. E il povero Hobbit parla nel sonno. Nulla li sveglia. Se solo il re fosse qui! Perché tutti lo sanno: la mano del Re è la mano del guaritore ed è così che sarà conosciuto il vero Re!

Gandalf: Hai sentito, Aragorn? Devi farlo!

Aragorn: Ho sentito. Portate acqua calda e foglie di athelas.

lorech: Sì, mio signore! Che possa essere vero quello che penso...

lorech esce di corsa e Aragorn si inginocchia accanto a Éowyn.

Éomer: Guariscila, ti prego. Lei ha dato tutta se stessa!

Aragorn: Non deve finire qui. (Loreth torna con una ciotola fumante. Aragorn sminuzza delle foglie e le immerge dentro). A Elbereth, stella del mattino, dama di Rohan, ascolta il richiamo!

Éowyn (aprendo lentamente gli occhi): Dov'è... dov'è Théoden?

Éomer: Mi spiace Éowyn, Théoden è caduto in battaglia, ma ha vissuto abbastanza da sapere che è stato un giorno glorioso.

Éowyn (disperata, ma sofferente): No! Allora lasciatemi andare con lui...

Aragorn: Non ancora Éowyn. La tua storia deve continuare! (Le mette le mani sul capo).

Aragorn si sposta da Merry.

Merry (debolmente): Ho freddo. Ma sei davvero tu?

Aragorn: Sono io, Merry. Sì. E tu non sei morto.

Gandalf: Nessun re, nessun capitano, nessun elfo ha fatto ciò che hai fatto tu.

Merry: Oh, Gandalf, ci sei anche tu!

Gandalf: Aragon vi ha salvato.

lorech (commossa): Aragon è il nostro re! Ha la mano da guaritore!

Aragorn: Ci sarà tempo per i riconoscimenti! Se la battaglia dei Campi del Pelennor è terminata, la guerra non può dirsi finita.

Éomer: Già. Sauron è stato colpito, ma non sconfitto. Ha ancora decine di migliaia di armati dentro Mordor.

Soldato 1: E non dimentichiamo i rinforzi che possono arrivare dalle regioni di Harad e Rhûn. Il nemico non è ancora piegato.

lorech: Ci pensate? Mentre noi discutiamo qui, Frodo è là fuori.

Legolas: Mordor è piena di Orchi. Lì, tra quelle valli, Frodo dovrà passare per forza per raggiungere il Monte Fato. (Tentennando e guardando Gandalf in modo interrogativo) Perché Frodo è lì fuori, vero Gandalf?

Gandalf: Purtroppo Frodo è passato oltre la mia vista. L'oscurità sta aumentando.

Aragorn: Però se Sauron avesse l'Anello, lo sapremmo. Io sento che è vivo!

Sotto il palco compaiono Frodo e Sam stremati. Entrano ed escono dalla scena.

Gandalf: È solo una questione di tempo. Sauron ha subito una sconfitta sì, ma... Dietro le mura di Mordor il nostro nemico si sta riorganizzando.

Gimli: Che rimanga lì! Che marcisca lì!

Gandalf: Non possiamo non interessarcene perché diecimila Orchi ora si trovano tra Frodo e il Monte Fato e così sarà la fine!

Aragorn: No. C'è ancora speranza per Frodo. Ha bisogno di tempo e di passare al sicuro attraverso le pianure di Gorgoroth. In questo noi possiamo aiutarlo.

Gimú: Noi? E come?

Aragorn: Ecco il punto. Dobbiamo attirare l'occhio di Sauron altrove. Lontano da lui.

Gimú: Cosa intendi dire?

Aragorn: Attiriamo gli eserciti di Sauron e svuotiamo le sue terre, poi raduniamo le nostre forze e marciamo sul Nero Cannello.

Éomer: Non possiamo ottenere la vittoria con la forza delle armi, per cui usare l'ingegno è l'unica possibilità che abbiamo.

Gandalf: Non è detto che otterremo una vittoria per noi stessi.

Aragorn: Esatto, ma potremo dare a Frodo una possibilità se teniamo l'Occhio di Sauron fisso su di noi.

Legolas: Sì, dobbiamo immaginare un diversivo per i nemici!

Gandalf: Un'esca che sembri minacciosa abbastanza da farlo tremare. Chissà se abbocherà all'amo!

Aragorn: Marceremo per proteggere un solo Hobbit.

Legolas: Ogni spada sarà per lui.

Éomer: Si dirà che abbiamo resistito!

Aragorn: Allora è deciso. Andremo verso il Cannello Nero e così attireremo lo sguardo dell'Oscuro Signore lontano da ciò che lui teme davvero.

Soldato 1: Che il nostro sangue sia il prezzo della speranza!

Aragorn: Così sia. Che la marcia abbia inizio!

Gimú: Non pensavo che sarei morto combattendo fianco a fianco a un Elfo.

Legolas: Neppure io accanto a un nano. Invece fianco a fianco ad un amico?

Gimú (sorridente): Questo potrebbe succedere, sì.

Tutti scendono dal palco.

Aragorn: Ecco. Li distrarremo da qui! Figli di Gondor, di Rohan, fratelli miei! Vedo nei vostri occhi la stessa paura che afferra il mio cuore! Ci sarà un giorno in cui il coraggio degli uomini cederà, ci sarà l'ora dei lupi e degli scudi frantumati quando l'era degli uomini arriverà al crollo, ma non è questo il giorno! Quest'oggi combattiamo! Per tutto ciò che ritenete caro su questa bella terra, v'invito a resistere!

Gli Orchi entrano in scena e poi escono dopo aver avvistato Aragorn e il suo esercito sotto il palco.

Sam (fuori campo): Frodo! Guarda! Gli Orchi si stanno allontanando. Finalmente un po' di fortuna!

Frodo (fuori campo): Hai ragione! Sono passati oltre. Qualcosa ha attirato il loro sguardo!

Sam e Frodo entrano sul palco, visibilmente stanchi.

Sam: Sai, Frodo. Non pensavo sarebbe stato così lungo, questo viaggio. Né così duro.

Frodo: A volte mi chiedo se riuscirò davvero ad arrivare alla fine. Ogni passo sembra più pesante dell'altro e ho paura di fallire; paura che tutto questo dolore sia inutile.

Sam: Tu non sei solo, Frodo. E poi non serve arrivare in fretta. Serve non fermarsi. È la determinazione che ci porterà fino alla fine. Non la forza. Non la gloria. Solo il passo dopo passo.

Carlo Acutis: Sam ha proprio ragione! La determinazione è tutto. Guardando indietro, mi rendo conto che tante cose nella mia vita non sarebbero state possibili senza scelte concrete, ripetute ogni giorno. Non bastano le buone intenzioni: serve costanza, serve volontà.

Amico di Carlo: Per esempio quali, Carlo?

Carlo Acutis: Per esempio andare a Messa ogni giorno, anche quando gli altri mi prendevano in giro. O quando decisi di creare la mostra sui miracoli eucaristici; ci ho messo mesi di lavoro, ricerche, pazienza, senza mai mollare. E anche quando mi sono ammalato, ho voluto affrontare tutto con il sorriso, senza perdere la serenità. Perché la vera forza è rimanere fedeli al bene, sempre, anche quando è faticoso.



La Pace che tutti aspettavamo

Sul palco è riprodotta la scenografia della Contea della prima puntata. Sotto il palco, lo spazio è diviso a metà: da una parte c'è l'esercito degli Uomini Liberi in una ambientazione che riprende quella delle puntate precedenti (il campo di battaglia), dall'altra parte c'è la porta di Minas Tirith.

Amico di Carlo (stupito): Quindi lo capiscono dai segni?

Carlo Acutis: Sì! Aragorn e gli altri non vedono Gollum cadere nel Monte Fato, ma lo comprendono da ciò che accade.

Amico di Carlo: Giusto. Non potevano vederlo! Loro si trovavano davanti al Cancelli Nero di Mordor, a Morannon, circondati dall'esercito di Mordor!

Carlo Acutis: Esatto; però quando hanno visto crollare la fortezza di Sauron, Torre di Barad-dûr, quando il cielo si è squarciato, la terra ha tremato, i vulcani hanno eruttato e un grido immenso si è levato nel cielo, già sono iniziati primi sospetti. Quando poi gli occhi dell'esercito nemico si sono spenti, gli Orchi sono fuggiti o si sono arresi o sono caduti in confusione totale, beh... Allora non hanno avuto più dubbi che qualcosa di meraviglioso fosse accaduto.

Amico di Carlo: Sì, anche se non sappiamo nulla di Frodo e Sam.

Gandalf: I segni parlano chiaro. Beati questi giorni! La guerra è finita! L'Anello è distrutto e Sauron è caduto!

Aragorn: Ma Frodo e Sam? Dite che siano ancora vivi?

Pipino: Me lo auguro!

Legolas: In ogni caso, il loro sacrificio non sarebbe stato vano. È grazie a loro se il Bene può tornare ad abitare la Terra di Mezzo.

Merry: Sì, vero, ma non sarebbe una vittoria piena.

Gandalf: Andiamo a vederlo. (Guardando il cielo) Vola, Gwaihir, Signore del Vento! Vola verso il Monte Fato. Porta le mie aquile a capire se siamo ancora in tempo per salvare Frodo e Sam.

Tutti sono nervosi mentre attendono l'evoluzione dei fatti. Una musica di tensione in sottofondo può aiutare a rendere l'ansiosa attesa. Dopo pochi secondi, due attori (con le ali di aquile) portano in scena Frodo e Sam che sembrano morti e li adagiano a terra.

Gandalf: Sono distrutti dalla fatica e dal calore della lava, ma sono ancora vivi.

*Tutti si mettono in cerchio intorno a loro e li vegliano.
Può proseguire la musica di prima.*

Pipino: Sam ha aperto un occhio!

Merry: Anche Frodo!

Pipino: Sam ha mosso un piede!

Merry: E Frodo ha mosso una mano!

Gimli: Allora si stanno svegliando!

Legolas: Sì! Si stanno riprendendo!

Tutti (abbracciandosi): Evviva! Ce l'abbiamo fatta!

Aragorn: Lodate i Portatori dell'Anello!

Tutti continuano ad abbracciarsi tra di loro e abbracciano anche Frodo e Sam che, piano piano, si rialzano.

Gandalf: Ora venite con me! Dobbiamo entrare dalla porta so lenne di Minas Tirith e presentare agli abitanti il loro Re. E tu Aragorn, indossa l'elmo alato dei Re e la spada Andúril.

*Aragorn indossa elmo e spada che gli dà Gandalf.
Tutti si spostano verso l'altra metà dello spazio scenico, attraversando la porta (che può essere fatta di cartone). Qui arrivano anche altri attori (gli abitanti di Minas Tirith) tutti esultanti.*

Gandalf: Ecco Aragorn figlio di Arathorn, il vero Re, il quale, al termine di lunghe fatiche, riporta vittoria nelle Terre di Mezzo.

Tutti: Sia benedetto l'artefice!

Gandalf: Ora che ci siamo tutti, arrivano finalmente i giorni del Re! Che possano essere benedetti.

Tutti (inginocchiandosi davanti ad Aragorn): Evviva il Re! Lunga vita!

Eomer (inginocchiandosi): Aragorn, dopo la morte di Re Théoden nella Battaglia dei Campi del Pelennor, il mio popolo mi ha riconosciuto come il nuovo Re di Rohan, ma io voglio inchinarmi a te. Rohan vi è debitrice, Signore di Gondor. Che la nostra alleanza duri fino alla fine del mondo.

